

CAPITOLO II

ASPETTI E DINAMICHE FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)

Gioacchino Fazio, Vincenzo Fazio

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie - Università degli Studi di Palermo

***Abstract:** Si avvicina il momento della transizione della Politica europea della pesca relativa al periodo 2007-2013 gestita secondo le regole del FEP verso le nuove prospettive per il periodo 2014-2020. Sono già noti gli orientamenti che la Commissione intende proporre in tema di obiettivi, assi prioritari, competenze, quadro finanziario per dare nuovi impulsi alla politica comunitaria del settore, attraverso il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).*

La Commissione a tal fine ha già posto in essere un dibattito con gli stati membri al fine di valutare i programmi compiuti nell'attuazione dei piani strategici sulla base dei risultati intermedi.

E' il momento, quindi, di fare una verifica, con particolare riferimento alla Sicilia, non soltanto dei risultati finora conseguiti, ma anche delle logiche o meglio delle strategie del cambiamento che sta emergendo. L'attenzione è rivolta ad esaminare l'esperienza ormai ampiamente vissuta sotto l'egida del FEP, nonché la rispondenza dei nuovi orientamenti alle pressanti esigenze che il settore pone all'attenzione di chi ne ha la responsabilità di governo.

Si tratta di affrontare questioni cruciali per evitarne l'ulteriore emarginazione del settore a causa dell'accentuarsi dei problemi occupazionali e dell'aggravarsi delle difficoltà economico finanziarie delle aziende, strette da una morsa costituita dai costi operativi crescenti, da un lato, e da condizioni oggettivamente critiche di sostenibilità ambientale, dall'altro.

Si richiedono pertanto orientamenti di politica europea certamente più rispondenti di quelli attuali alle particolari condizioni dell'ambiente mediterraneo e alle "logiche operative" degli imprenditori che occupano l'intera filiera, dall'armamento e la cattura alla distribuzione, trasformazione, commercializzazione, ecc.

Il distretto di Mazara del Vallo costituisce un interessante osservatorio per l'intera area mediterranea anche in funzione della sua esperienza di cooperazione con i paesi rivieraschi all'interno di una visione strategica che guarda al Mediterraneo come sistema economico-ambientale ma come luogo ove, attraverso la pesca e le attività collaterali, può sperimentarsi la soluzione del problema della sostenibilità sociale con riferimento all'integrazione culturale e religiosa.

CII.1 ASPETTI E DINAMICHE DEL FONDO EUROPEO DELLA PESCA (FEP)

CII.1.1 Il FEP e la politica comunitaria per la pesca

Il fondo europeo della pesca è lo strumento attualmente in vigore in sede europea per l'adozione della politica comune di settore (PCP) relativamente al periodo 2007-2013.

Esso sostituisce lo SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento della pesca) in vigore nel periodo 2000-2006, distinguendosi, almeno nelle finalità annunciate, per una gestione più semplificata e per una maggiore concentrazione sugli obiettivi della politica europea della pesca nella formulazione approvata nel 2002, consistenti:

- a) nel realizzare lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca e quindi il raggiungimento di un equilibrio dinamico stabile tra le risorse stesse e le capacità di pesca della flotta comunitaria;
- b) nel rafforzare la competitività e la redditività degli operatori del settore.

Al suo interno sono previste misure volte ad accompagnare l'attuazione dei piani di ricostituzione, il sostegno di metodi di pesca più selettivi ed il finanziamento di politiche volte a promuovere lo sviluppo locale per favorire la sostenibilità della ristrutturazione strutturale del settore, anche attraverso una maggiore importanza attribuita alla promozione della pesca nelle acque interne e dell'acquacoltura, nonché particolari forme di sostegno alle persone operanti nel settore.

Le priorità di intervento riguardano cinque aree particolari:

- 1) adeguamento della flotta di pesca;
- 2) acquacoltura, pesca delle acque interne, trasformazione e commercializzazione;
- 3) misure di interesse collettivo;
- 4) sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- 5) Assistenza tecnica per facilitare l'attuazione degli interventi.

Non può negarsi che, in termini generali, le tipologie di interventi previste dal FEP nelle aree di intervento in precedenza indicate risultano quanto di più auspicabile possa concepirsi per una ristrutturazione del settore che riesca a coniugare insieme i tre aspetti della sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Concretamente, tuttavia, la coniugazione di questi tre aspetti risulterà pur sempre alquanto arduo, considerato che le difficoltà strutturali del settore risultano sempre più difficili da superare per due ordini di motivi: a) l'aumento dei costi di gestione soprattutto per la continua crescita dei costi di carburante cui si accompagna la riduzione dei ricavi in presenza di una più forte competizione internazionale; b) le difficoltà per le zone a sviluppo ritardato, specialmente nei momenti di crisi che si stanno vivendo, di realizzare forme alternative di reddito ed occupazione idonee ad assecondare l'obiettivo della riduzione dello sforzo di pesca.

Seppure avvistati dalla politica europea, questi due condizionamenti, come già si evince dall'evoluzione del settore tratteggiata nel primo capitolo del presente rapporto, costituiscono due questioni cruciali che non sembra possano trovare una risposta significativa dalle forme di intervento in fase di attuazione con il FEP 2007-2013, a prescindere dai ritardi che si registra nella loro attuazione su cui ci si soffermerà in seguito.

CII.1.2 Il Piano strategico nazionale per la pesca. Analisi SWOT del settore ittico e la coerenza tra obiettivi programmatici e assi strategici d'attuazione

Al fine di coordinare i diversi programmi di intervento fino a quel momento vigenti in ogni stato membro a favore del settore, tra le nuove prescrizioni della politica europea di sviluppo 2007-2013 viene posto l'obbligo di elaborare un programma strategico quale documento di base su cui fondare il Piano operativo nazionale di attuazione del FEP.

La costituzione di tale programma, per il nostro Paese, prende l'avvio dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità (la consueta analisi SWOT) dei principali segmenti del "sistema pesca e acquicoltura", con riferimento particolare alla gestione delle risorse biologiche, alla struttura produttiva in mare, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, alle risorse umane, alla tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico, all'attività di ispezione e controllo sulla attività di pesca, alla problematica relativa alla raccolta dati di settore, nonché allo sviluppo dell'attività di pesca al di fuori delle acque comunitarie.

I punti di debolezza e le minacce risultano in quasi tutti i segmenti superiori dei punti di forza e delle opportunità. Tra i primi assume particolare rilievo la variabilità della struttura ecosistemica, la riduzione occupazionale, la riduzione dei rendimenti di pesca, la presenza di flotte extra-mediterranee, la difficoltà di riconversione verso altri impieghi, la difficoltà di accesso al credito, la scarsa valorizzazione del prodotto pescato. Inoltre, per quanto riguarda le risorse umane, vengono evidenziate la bassa attrattività per le giovani generazioni, la riduzione dei redditi da lavoro, i costi elevati per la riconversione delle attività di pesca, mentre in ordine alle attività di trasformazione e commercializzazione, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime, i margini di profitto insoddisfacenti, la concorrenza del prodotto estero, la elevata rischiosità degli investimenti, i costi di intermediazione elevati, la riduzione del potere contrattuale della produzione, ecc.

Difficile pensare a una loro compensazione con i punti di forza e con le opportunità che possono riscontrarsi in atto nel settore. Le iniziative intraprese per la difesa delle risorse in termini di riduzione della flotta, la riduzione in particolare dello strascico costiero, l'estensione delle aree protette, i benefici derivanti dagli accordi di pesca internazionali, dallo sviluppo della ricerca per la gestione della pesca, anche se vanno annoverati tra le evoluzioni molto significative per il loro contributo positivo nell'evitare involuzioni irreversibili del settore, sono certamente ancora inadeguate ad intaccare in misura significativa le debolezze e le minacce che ancora caratterizzano le prospettive del settore, mentre le opportunità che si presentano all'orizzonte quali l'attivazione di servizi comuni, il possibile sviluppo di attività multifunzionali, pescaturismo, ittiturismo, maricoltura, le iniziative di certificazione e tracciabilità o lo sviluppo di sistemi di qualità totale attendono supporti operativi di maggiori intensità ed efficacia.

CII.1.3 La ripartizione territoriale delle risorse finanziarie del FEP

Sul piano quantitativo le risorse finanziarie complessive assegnate al FEP ammonta a 4.339 milioni di euro. Di questi la quota comunitaria destinata all'Italia è pari a 424.342.854 euro, così suddivisi:

- 318.281.864 euro alle Regioni in Obiettivo Convergenza: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia;
- 106.060.990 euro alle Regioni fuori Obiettivo Convergenza (tutte le altre).

La ripartizione finanziaria negli anni è la seguente (valori in euro):

Tab. A: Ripartizione FEP per anno

Anno	Regioni in Obiettivo Convergenza	Regioni fuori Obiettivo Convergenza
2007	43.317.946	14.266.471
2008	44.016.945	14.551.800
2009	44.726.576	14.842.836
2010	45.446.984	15.139.694
2011	46.178.319	15.442.488
2012	46.920.730	15.751.337
2013	47.674.364	16.066.364
TOTALE	318.281.864	106.060.990

La percentuale di cofinanziamento FEP per tutti gli Assi e Misure è pari al 50% del totale del finanziamento pubblico ammesso. Complessivamente, dunque, Stato italiano e Unione Europea potranno finanziare attività per importi complessivi pari a circa 848,5 milioni di euro, così suddivisi:

Tab. B: Regioni in Obiettivo Convergenza

Asse prioritario	Tot. pubblico	Contributo FEP	Contributo naz.	Tasso % FEP di contrib.
1	248.259.854	124.129.927	124.129.927	50
2	159.140.932	79.570.466	79.570.466	50
3	162.323.752	81.161.876	81.161.876	50
4	35.011.004	17.505.502	17.505.502	50
5	31.828.186	15.914.093	15.914.093	50
TOTALE	636.563.728	318.281.864	318.281.864	50

Di seguito sono presentati, con riferimento particolare alla Sicilia, i riscontri che si possono finora tracciare nell'attuazione del FEP.

Le questioni in precedenza indicate in ordine ai punti di forza e di debolezza del settore, insieme alle evidenze emergenti dal primo capitolo del presente rapporto, costituiscono lo sfondo utile per inquadrare i possibili effetti di tale attuazione. Ulteriori approfondimenti potranno e sarà opportuno condurre in tempi successivi quando verranno a maturazione i tempi e le condizioni per valutare più analiticamente gli impatti economici, sociali e ambientali derivanti l'Operatività concreta del FEP al fine di assumere un orientamento più consapevole sulle aspettative che si possono intravedere in rapporto alla nuova fase della PCP 2014-2020, sulla quale verrà fatto un breve cenno in sede di conclusione del presente capitolo.

CII.1.4 Considerazioni generali in ordine all'attuazione del FEP in Sicilia

La programmazione comunitaria per il PO-FEP 2007-2013, per la quale la Regione Siciliana è soggetto delegato del MIPAAF all'attivazione di determinate misure nei cinque assi prioritari, è iniziata, di fatto, con due anni di ritardo, rispetto alla sua effettiva impostazione.

La Commissione ha, infatti, adottato in ritardo il regolamento di esecuzione e le linee guida per l'elaborazione e l'attuazione dei PON. Gli Stati membri hanno dovuto definire una programmazione aggiuntiva, i requisiti relativi al sistema di gestione e controllo (MCS), nonché le strategie di audit, al fine di garantire una gestione precisa e trasparente dei fondi pubblici.

Nei primi due anni sono stati quindi predisposti i documenti di attuazione del PO. Nel corso del 2007 e del 2008, in particolare, l'attuazione del FEP si è concentrata più sulle modalità di programmazione dei PO (l'istituzione del comitato di sorveglianza e la definizione del suo mandato, l'adozione dei criteri di selezione da parte del comitato di sorveglianza, la preparazione e l'adozione di disposizioni e meccanismi nazionali volti a consentire il lancio di gare d'appalto o la pubblicazione di misure di attuazione, ecc.), che sull'esecuzione effettiva.

Tenuto conto che l'iter amministrativo dell'attuazione delle misure e le procedure relative all'emanazione dei bandi dal 2009 al 2011 è ormai giunto in fase di completamento e che gli ultimi bandi (in particolare quello relativo alla misura 3.5) verranno pubblicati presumibilmente nel corso del 2012, si attende ora una forte accelerazione dei pagamenti nel 2012 e nel 2013. Considerato che i bandi pubblicati dal 2009 al 2011 hanno portato ai primi impegni di spesa solo nel corso del 2011, la valutazione degli effetti che il FEP ha avuto in Sicilia in termini di contributo alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP), ed in particolare al fine di garantire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine assicurando nel contempo un impatto socio-economico equilibrato, è possibile solo in termini di supposizioni e congetture.

Anche se una prima valutazione sulle misure per le quali i bandi si sono chiusi potrà essere data a partire dalla metà del 2012, può essere utile fin d'ora una riflessione. I tempi "necessariamente" lunghi di elaborazione e di attuazione riscontrati in una programmazione su tre livelli (comunitario, nazionale e regionale) come quella del FEP, mal si prestano a rispondere alle esigenze di interventi tempestivi necessari in un settore che oltretutto non si è fatto trovare pronto al passaggio del treno comunitario, di difficile conduzione per l'attuale sistema amministrativo regionale.

Se la valutazione viene fatta con riferimento all'efficienza delle modalità e delle procedure di attuazione in relazione al ciclo di vita del progetto non è facile individuare gli elementi per un giudizio positivo: avvisi di proroga, modifiche ed apertura dei termini si sono succedute in diversi bandi allungando enormemente i tempi degli interventi. Diverse, a dire il vero, sono le giustificazioni. Le difficoltà interpretative e di attuazione degli interventi stessi che hanno coinvolto l'amministrazione regionale, che trovano in parte riscontro nella decisione della Commissione Europea stessa di provvedere con un nuovo regolamento (n. 1249/2010 del 22 dicembre 2010) alla modifiche del regolamento (CE) n. 498/2007 relativo modalità di applicazione del regolamento FEP n. 1198/2006, ma anche negli interventi della Corte dei Conti Europea che hanno rallentato l'attuazione della misura 1.3 relativa all'ammodernamento dei pescherecci. I maggiori controlli con l'attività di audit e di verifica prevista nel regolamento FEP e il D.D.G. n. 410 del 21.09.2010 con l'approvazione del Regolamento Interno su "Modalità di espletamento delle verifiche dichiarazioni sostitutive certificazioni e dichiarazioni sostitutive atto notorietà" hanno garantito rispetto della legalità, ma complicato la fase di start up dei progetti di beneficiari ancora non sufficientemente supportati nella conduzione ed organizzazione di interventi di questo tipo.

Inoltre, i tempi lunghi di attuazione di una misura ne ridimensionano l'impatto, ma non incidono su tutti i beneficiari in modo uguale. Ne subiscono i maggiori contraccolpi le imprese migliori, in grado di valorizzare i contributi comunitari, e che avendo pianificato il proprio futuro, investendo anche risorse proprie, sui progetti presentati, vedono ritardato l'avvio delle proprie iniziative in un contesto di mercato che, evolvendo, potrebbe renderle meno produttive.

Le difficoltà nell'attuazione delle misure naturalmente non si esauriscono con la definizione delle graduatorie definitive, ad esse vanno sommate quelle che hanno i beneficiari a predisporre la documentazione per accedere al finanziamento vero e proprio. Queste difficoltà spesso incidono nel ridimensionamento dell'impegno di spesa rispetto al contributo ammesso.

La misura che ha condotto ai maggiori impegni è la 1.5 rivolta alla compensazione socio-economica per la gestione della flotta da pesca comunitaria. Riguardo tale misura, il cui primo bando è stato pubblicato nel maggio 2001, i dati del Dipartimento Regionale degli interventi per la Pesca evidenziano una spesa certificata al 31.12.2011 per € 12.160.000 su impegni presi per € 12.400.00. Tale intervento ha consentito al Dipartimento di raggiungere i risultati di certificazione attesi relativi alla quota FEP per il 2011 e rappresenta, tenuto conto della *ratio* dell'intervento comunitario, un risultato positivo perché contribuisce palesemente al dimensionamento dello sforzo di pesca. È opportuno tuttavia evidenziare che tale risultato, di per sé e *ceteris paribus*, non può essere considerato positivo per l'economia del settore e dell'occupazione in Sicilia in assenza di interventi di sostegno orientati al reimpiego delle risorse dismesse anche in altri ambiti collegati alla pesca. Inoltre, a fronte del successo sul piano della rendicontazione della misura 1.5, tipologia 3, scarsa può essere considerata l'efficacia complessiva dell'asse I se si tiene conto dell'esito dei bandi della misura 1.3 (investimento a bordo dei pescherecci e selettività), rivolta al rilancio degli attuali natanti siciliani. Dall'esito delle graduatorie risulta che l'importo dei contributi complessivamente attribuito ai progetti ammessi è sottodimensionato rispetto alla disponibilità di fondi della misura.

Il conseguente spostamento dei fondi dalla misura 1.3 alla misura 1.5, che ne costituisce l'antitesi, è solo uno dei segnali della difficoltà che hanno le imprese siciliane che operano nel settore della cattura ad orientarsi e determinarsi attraverso la partecipazione al FEP. Probabilmente i cambiamenti strutturali della domanda di prodotti ittici in contesti congiunturalmente difficili, i limiti delle imprese del settore con riferimento alla solidità finanziaria, alle capacità gestionali ed organizzative, ma anche il contesto istituzionale, rendono difficile l'attività e le scelte di cambiamento di chi opera in questo settore. In tal modo, con riferimento all'asse 1, relativo all'adeguamento della flotta peschereccia, il FEP rischia di fotografare, senza tuttavia migliorare le prospettive del settore della pesca in Sicilia.

Ciò detto, il 2011 non ha comportato alcuna penalizzazione finanziaria per effetto del meccanismo disimpegno automatico dei fondi stanziati dall'Unione Europea (Regola N+2). Tale risultato tuttavia va attribuito anche all'attività intensa svolta dall'Amministrazione a livello di Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che ha compensato le minori spese rendicontate dal Dipartimento degli Interventi per la Pesca. Infatti, gli impegni di spesa certificata in quota FEP, nel 2011, sono stati pari a € 15.142.731 (pari all'81% degli obiettivi fissati dal MIPAAF).

A fronte delle risorse disponibili, tuttavia, la stessa copertura finanziaria non è assicurata da parte del Ministero per l'anno 2012, alla fine del quale la spesa certificata dovrà essere pari a € 14.944.510. Il maggiore onere che ne deriverà a carico della Regione Siciliana, richiederà maggiore impegno e determinazione da parte del Dipartimento nel pianificare, monitorare e verificare lo stato di avanzamento della spesa FEP al fine di scongiurare il rischio di disimpegno automatico dei fondi comunitari.

Inoltre, all'inizio del 2012 sono stati impegnati poco più 73 milioni di euro sui circa 151 attribuiti nel FEP Sicilia. Restano da impegnare ancora per i prossimi due anni quasi 80 milioni di euro.

Tab. 1: Stato di attuazione FEP 2007-2013 al 31.12.2011

Misura	Numero bandi	dotazione iniziale	Dotazione da bando	Spese impegnate	Totale pagamenti
1.3	3	15.818.618	14.801.555	2.604.437	
1.4	1	6.779.408	11.000.000		
1.5	1	9.039.210	17.500.000	12.400.000	12.160.000
2.1	3	18.078.410	21.546.384	7.140.457	1.262.848
2.2	0	365.758	0	0	0
2.3	3	36.156.819	37.350.697	33.933.893	11.331.269
3.1	3	20.338.204			
3.1 art. 37 l. m	3	5.000.000	10.000.000		
3.3	3	18.078.404	28.078.404	12.163.781	1.511.472
3.4	1	2.400.000	2.400.000	2.379.120	2.379.120
3.5	0	6.779.401			
4.1	1	12.428.906	12.500.000		
5.1	1	2.400.000	2.400.000	1.511.000	
5.2	1	980.000	980.000	964.418	771.534
TOTALE		154.643.138	158.157.040	73.097.106	29.416.243

Ora, con riferimento all'avanzamento delle misure, come si evince dalla tabella 1, solo per la misura 3.5, riguardante progetti pilota per la sperimentazione di tecniche alternative di gestione della pesca, la tutela del livello biologico delle risorse, non è stato ancora pubblicato alcun bando. Per le misure 1.4 e 4.1 i bandi sono invece usciti nel corso del 2012, mentre per la misura 2.2., la cui dotazione iniziale era stata stabilita originariamente in € 365.758,48, si è deciso di non precedere con alcun intervento. La misura era destinata agli operatori del settore in possesso della licenza di pesca professionale per le acque interne, praticata a fini commerciali, e finalizzata a migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, l'igiene e la qualità del prodotto, la salute umana o animale, riducendo così l'impatto negativo sull'ambiente o determinando un impatto positivo sullo stesso. Per tutte le altre misure è stata messa a bando tutta la dotazione finanziaria resasi disponibile. Da evidenziare, in particolare, due dati: il primo è che, per i bandi per i quali si è pervenuti ad un decreto di impegno al 31.12.2011 (misure 1.3, 1.5, 2.1, 2.3, 3.3, 3.4, 5.2), solo circa il 58% dell'importo complessivo messo a bando (€ 126.074.103) ha generato un impegno della spesa (€ 73.097.106). Il secondo dato è che, sulla spesa impegnata, i pagamenti corrispondono solo al 40% (corrispondente a € 29.416.243). Quindi, tenuto conto solo dei bandi per i quali si è potuto procedere al decreto di liquidazione, alla fine del 2011, solo circa il 23% ha finora raggiunto il beneficiario finale.

CII.2 ASSE PRIORITARIO 1: MISURE PER L'ADEGUAMENTO DELLA FLOTTA DA PESCA COMUNITARIA

CII.2.1 Misura 1.3 – Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività

La misura, destinata ad armatori e proprietari di pescherecci, ha previsto il finanziamento all'armamento o all'ammodernamento dei pescherecci con almeno cinque anni di attività. L'obiettivo dell'intervento è il miglioramento della sicurezza a bordo, delle condizioni di lavoro, dell'igiene, della qualità dei prodotti, dell'efficienza energetica e della selettività, senza che questo comporti un aumento della capacità di cattura. È stato inoltre possibile ottenere un contributo per la sostituzione del vecchio motore (che porti a una riduzione della potenza del motore per i pescherecci di lunghezza maggiore di 12 metri) o per la sostituzione fino a due attrezzi da pesca, o per l'introduzione di tecnologia capace di ridurre l'impatto dell'attività di pesca su specie non commerciali e sugli ecosistemi e sui fondali marini, o per proteggere gli attrezzi dai predatori selvatici.

Tab. 2: dotazione misura e bandi

Dotazione complessiva bandi: 14.801.555		
2009	2010	2011
7.932.089	3.869.466	3.000.000

Sui tre bandi (2009, 2010 e 2011) complessivamente sono state presentate 499 domande per un numero di progetti ammessi pari a poco più della metà (257). Rispetto alla dotazione inizialmente prevista dalla misura, pari a € 15.818.618, la dotazione dei tre bandi (vedi tabella 2) è stata di poco inferiore (€ 14.801.555).

Solo il primo bando, pubblicato nel maggio del 2009, si trova in fase di completamento. Anche se l'elenco dei progetti ammessi comprende 160 imprese, per un contributo erogabile pari a 3.482.868,26 (a carico del richiedente 5.249.823,7), il decreto di impegno ha riguardato solo 122 imprese e per un importo complessivo di € 2.604.437 euro. Non sono stati ammessi, invece, 25 progetti, per i quali la documentazione necessaria non è stata inoltrata o è risultata incompleta. Di questi, circa un terzo risulta non ammesso per avere rinunciato all'investimento per motivi prevalentemente di carattere finanziario. L'area maggiormente coperta dall'intervento è quella della provincia di Trapani (31% delle imprese ammesse proviene da questa provincia), segue la provincia di Palermo (28% delle imprese ammesse), la provincia di Messina (18%) e quella di Agrigento (12%). Allo stato delle cose, tale bando, che ha previsto una dotazione di € 7.932.089, impegnerebbe, in fase di chiusura, solo il 33% del totale. La lunghezza dell'iter amministrativo per l'espletamento del bando, tenuto conto del tempo intercorso tra la pubblicazione del bando e quella del decreto di impegno, è stata superiore a due anni e mezzo.

Il secondo bando, pubblicato nel gennaio 2010 ha previsto una dotazione inferiore al primo e pari a € 3.869.466. Dopo poco più di due anni dalla sua uscita in gazzetta, è stata pubblicata la graduatoria dei progetti ammessi e di quelli non ammessi, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti. Risultano ammesse 97 imprese per un contributo erogabile pari a 1.379.283,44 (quota a carico del richiedente 2.094.062,86 euro). Il 24% di tali imprese proviene dalla provincia di Trapani, il 21,6% dalla provincia di Messina, il 16,5% dalla provincia di Palermo, il 9% dalla provincia di Agrigento. 21 progetti sono risultati irricevibili e 15 non sono stato ammessi, 4 dei quali per rinuncia. Per questa misura si prospetta un impegno di spesa pari al 35% del totale messo a bando e tempi di espletamento simili a quelli del bando che lo ha preceduto. Da sottolineare come circa nove mesi sono trascorsi tra la pubblicazione della graduatoria provvisoria e quella definitiva, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Il motivo dei ritardi nell'iter del bando e dell'emanazione dei decreti di concessione è in parte da attribuire alle criticità emerse con la sospensione delle fasi di approvazione e liquidazione delle pratiche, disposta dalla DG Pesca e Acquacoltura del MIPAAF con nota n. 16767 del 20.04.2011, a seguito di audit della Corte dei Conti Europea. Il problema nasce dalla necessità che le Regioni descrivano le procedure per ridurre la sovraccapacità di pesca.

Il terzo bando del febbraio del 2011, di importo ancora più basso pari a € 3.000.000, dopo integrazioni e due proroghe, è ancora in fase di espletamento.

Nel complesso, l'attuale andamento dei bandi lascia intravedere la possibilità che solo poco più di un terzo della dotazione iniziale di questa misura possa supportare la domanda, che corrisponde a circa 500 candidature (poco di più del 15% della flotta peschereccia siciliana) ed è pari a € 24.202.729.

Solo per poco più della metà dei richiedenti sembra profilarsi l'accesso ai finanziamenti. Tra i motivi del basso impatto di questa misura sicuramente la non predisposizione della documentazione idonea alla partecipazione sia con riferimento ai criteri di ammissibilità, che a quelli di selezione, in parte anche per una non adeguata assistenza tecnica da parte dei consulenti delle imprese potenziali beneficiarie. Occorre sottolineare anche che, nell'avvio della fase attuativa dei progetti, sicuramente pesa la difficoltà delle imprese beneficiarie a far fronte ai contributi prestando garanzie con polizze fideiussorie. Anche la revoca del nucleo di valutazione può aver influito nell'iter di valutazione dei progetti presentati, ritardando la definizione delle graduatorie definitive.

CII.2.2 Misura 1.4 – Piccola pesca costiera

La misura mira a migliorare la competitività della flotta siciliana che è impegnata nella piccola pesca costiera (allegato I del regolamento (CE) 26/2004) sostenendo interventi da parte di proprietari delle imbarcazioni da pesca, armatori e pescatori professionali che:

- A) Migliorino la gestione e il controllo delle condizioni di accesso a certe zone di pesca;
- B) Perfezionino l'organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione;
- C) Incoraggino l'uso di nuove tecnologie che non aumentano lo sforzo di pesca;
- D) Riducano lo sforzo di pesca per la conservazione delle risorse giornaliera, calcolata sulla base del minimo monetario garantito;
- E) Migliorino la capacità professionale e la formazione per la sicurezza.

Tab. 3: Interventi mis. 1.4 – Piccola pesca costiera

Dotazione iniziale: € 6.779.407,71		
Dotazione totale misura: € 11.000.000		
Dotazione complessiva bandi 2012: € 7.400.000		
Tipologia A	Tipologia C	Tipologia D
1.200.000	1.200.000	5.000.000

Il primo bando, approvato nel febbraio del 2012, è in fase di pubblicazione ed è rivolto a tre tipologie di intervento volto a supportare iniziative di singoli pescatori, proprietari o armatori della piccola pesca costiera che, in forma collettiva, contribuiscano a migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca (tipologia A), prevedano iniziative volontarie orientate alla riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse (tipologia C) o finalizzate all'adozione da parte dei singoli operatori di innovazioni tecnologiche che non aumentino lo sforzo di pesca (tipologia D). Si tratta di tecniche di pesca più selettive che vanno oltre gli obblighi normativi attuali o innovazioni volte a proteggere gli attrezzi e le catture dai predatori.

La dotazione di questo bando inizialmente prevista per € 6.779.407,71 è stata incrementata di più di 4 milioni di euro (€ 11.000.000), anche in considerazione dei maggiori importi per il minore impiego in altre misure già a bando. Il 45% delle risorse finanziarie della misura è stato destinato all'acquisto di attrezzature innovative più selettive (tipologia D), l'11% per compensazioni a favore degli imbarcati su pescherecci della piccola pesca che praticano la sospensione volontaria dell'attività di pesca di riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse (tipologia C). Non sono ancora state messe a bando iniziative orientate a migliorare la capacità professionale e la formazione per la sicurezza. Non è possibile, allo stato attuale, evidenziare un impatto di tale misura, ma solo rilevare l'importanza che tale misura ha assunto sul piano strategico anche per la notevole crescita della dotazione finanziaria.

CII.2.3 Misura 1.5 – Compensazione socio-economica per la gestione della flotta da pesca comunitaria

Anche al fine di fronteggiare la conclamata crisi del settore, il Fondo ha inteso finanziare, con la misura 1.5, interventi socio-economici volti a favorire pescatori professionali e tendenti a diversificare e riconvertire le attività di pesca, aggiornare le competenze professionali, adottare misure compensative volte a sostenere gli effetti derivanti dalle azioni di contenimento dello sforzo di pesca. Gli interventi finanziabili sono distinguibili nell'ambito di cinque tipologie. Gli interventi finora a bando hanno riguardato quattro delle cinque tipologie con esclusione della fuoriuscita precoce dal settore (tipologia 4) per la quale non è previsto alcun intervento.

- Tipologia n.1: sono agevolazioni che permettono ai pescatori di diversificare la propria attività svolgendo un'attività addizionale all'attività di pesca, senza che questo comporti la cancellazione dal registro dei pescatori marittimi. La compensazione sui costi approvati è nella misura del 60% dell'investimento, con un limite massimo di € 60.000 per singolo beneficiario.
- Tipologia n.2: prevede un contributo per l'aggiornamento delle competenze professionali che può coprire le spese che si riferiscono alla partecipazione a più corsi durante il periodo di 12 mesi a decorrere dalla notifica del provvedimento di concessione del finanziamento o per il rimborso dei corsi già conclusi a decorrere dal 1/1/2007. L'importo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti, giustificati e ritenuti ammissibili, per un ammontare massimo di € 5.000.
- Tipologia n.3: prevede la concessione di un premio a condizione dell'abbandono definitivo della professione di pescatore, per intraprendere attività lavorative diverse dalla pesca marittima. La compensazione è stata erogata nel limite massimo di € 40.000 per singolo pescatore. Il premio è stato corrisposto in un'unica soluzione, previa dimostrazione della cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi. La compensazione, anche se mira alla riconversione in ambiti diversi dalla pesca, prescinde dalla presentazione di un progetto di riconversione professionale. Inoltre, non è esclusa la possibilità che i beneficiari possano riprendere l'attività di pesca professionale purché siano trascorsi cinque anni dalla cancellazione e sia restituito l'intero premio percepito.
- Tipologia n.5: riguarda la corresponsione di premi individuali, sotto forma di sovvenzione, per i giovani pescatori (di età inferiore a 40 anni, che esercitano la pesca da almeno cinque anni, o che hanno una formazione professionale equivalente) che acquistano per la prima volta la proprietà o parte della proprietà di un peschereccio di lunghezza inferiore a 24 metri per acquisto. Al fine di definire la congruità del prezzo dell'imbarcazione da acquistare, vengono utilizzati come parametri di riferimento quelli

della tabella utilizzata per il calcolo dei premi per l'arresto definitivo. In ogni caso, è stato previsto che l'entità dell'aiuto non superi il 15% del costo di acquisto della proprietà, né l'importo di € 50.000. Inoltre, tale disposizione si intende applicata nel senso che la parola "premio" si riferisce alla sovvenzione totale ricevuta per l'acquisizione dell'intera proprietà dell'imbarcazione.

Tab. 4: Finanziamento della mis. 1.5 a bando (per tipologia)

Dotazione totale misura € 17.500.000			
Tipologia 1	Tipologia 2	Tipologia 3	Tipologia 5
€ 3.000.000	€ 1.000.000	€ 12.500.000	€ 1.000.000

La dotazione iniziale della misura, pari a € 9.039.210, è quasi raddoppiata. Lo stanziamento del bando uscito a maggio del 2011 è stato di € 17.500.000. Sono state presentate 721 domande per un importo complessivo di € 14.430.734 (vedi tabella 5). Le somme certificate su tale misura sono pari a € 12.160.000 su un totale impegnato pari a € 12.400.000. Sono stati liquidati compensi per 304 beneficiari sui 604 ammessi.

Tab. 5: mis. 1.5 – Stato di avanzamento spesa

Dotazione iniziale	€ 9.039.210
Dotazione misura	€ 17.500.000
Importo relativo alle domande presentate	€ 14.430.734
Totale impegni al 31.12.2011	€ 12.400.000
Spesa certificata al 31.12.2011	€ 12.160.000

Le graduatorie definitive riguardano le tipologie 2, 3 e 5.

Per la tipologia 2, sono stati ammessi 143 richiedenti a fronte di 25 richieste valutate come inammissibili per un contributo di € 584.271. L'età media dei beneficiari è di circa 46 anni, dato che evidenzia ancora una volta una età media elevata delle risorse umane attive nel settore. Riguardo alla tipologia 3, i richiedenti sono risultati 437. Ad essi sono stati concessi contributi per € 40.000 per un totale di € 17.480.000, a fronte di 85 richieste non ammesse in prevalenza provenienti da Marsala. Più del 43% delle attività dismesse proviene dalla provincia di Trapani (99 sono pescherecci di Mazara del vallo), il 23% dalla provincia di Messina, il 19% dalla provincia di Palermo. La marineria con maggiori richieste è quella di Mazara del Vallo con complessivi 135 richiedenti (26% del totale) di cui circa 100 ammessi.

Per la tipologia 5, relativa alla sovvenzione per i giovani pescatori all'acquisto della loro prima imbarcazione, sono stati concessi quattro contributi a fronte di cinque ammessi alla graduatoria. A fronte dei € 526.000 richiesti, sono stati concessi contributi per € 52.800. L'esito del bando evidenzia non solo la difficoltà dei richiedenti a comprendere la natura e le finalità della sovvenzione, come dimostra il fatto che i soggetti abbiano richiesto tutti importi maggiori rispetto al limite massimo sovvenzionabile pari a 50.000 euro, ma anche quanto poco l'attività del pescatore sia oggetto di interesse da parte delle nuove generazioni. Dato confermato anche dall'età media elevata di partecipanti alla tipologia 2. Complessivamente sulla dotazione iniziale di questa tipologia (€ 1.000.000) solo il 5% è stato destinato ad impegno di spesa.

Per la tipologia 1, risulta attualmente pubblicata solo la graduatoria provvisoria, con 21 ammessi e 6 non ammessi. Il totale del contributo pubblico risulterebbe pari a € 929.303, meno di un terzo dell'importo messo a bando, mentre il contributo privato ammonterebbe a € 771.058. Anche in questo caso la domanda di contributi è sottodimensionata.

La misura nel complesso è quella che al momento ha assicurato l'intervento più pronto nel settore giacché i bandi sono usciti nel maggio del 2011 e gli ultimi decreti di liquidazione sono del febbraio 2012.

CII.3 ASSE PRIORITARIO 2: ACQUACOLTURA, PESCA NELLE ACQUE INTERNE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

CII.3.1 Misura 2.1 – Sottomisura 1 - Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura

Questa misura interviene in favore di micro, piccole e medie imprese che operano nell'acquacoltura e prevede il finanziamento dell'avvio o dell'ampliamento dell'attività o dell'ammodernamento degli impianti di produzione allo scopo di stimolare la produzione di nuove specie, ma anche di sostenere le tradizionali attività legate al territorio migliorando, in definitiva, le prospettive del mercato. L'intervento privilegia la sostenibilità ambientale e il miglioramento delle condizioni di lavoro al fine di favorire la riduzione dell'impatto sulla salute dell'uomo o degli animali.

I tre bandi usciti con cadenza annuale dal 2009 hanno esaurito la dotazione finanziaria della misura che è cresciuta dagli iniziali € 18.078.410 a € 21.546.384. Il tempo medio intercorso nei primi due bandi tra la pubblicazione del bando di attuazione e quella delle graduatorie è di circa 16 mesi. Solo il bando del 2011 sembra essere giunto a graduatorie nell'arco di un anno. Le domande presentate nei tre bandi riguardano 34 imprese, ma solo 12 sono stati i progetti ammessi sui primi due bandi per un importo richiesto pari a € 44.835.019.

Tab. 6: mis. 2.1 – Stato di avanzamento spesa

Dotazione finanziaria iniziale	€ 18.078.409,60
Dotazione bando 2009, sottomisura 1	€ 6.628.435,20
Dotazione bando 2010	€ 10.417.949,28
Dotazione bando 2011	€ 4.500.000
Dotazione totale misura	€ 21.546.384,48
Importo domande presentate nei tre bandi	€ 44.835.019
Contributo pubblico concesso	€ 16.104.171
Totale impegni al 31.12.2011	€ 7.140.457
Totale pagamenti al 31.12.2011	€ 1.262.848

Nel primo bando del 2009, la graduatoria degli ammessi comprende 11 beneficiari, per una quota privata pari a € 4.532.589,20 ed una pubblica pari a € 6.798.883,80, ma anche 4 imprese non ammesse.

Al secondo bando, del 2010, è ammessa una sola impresa per un contributo pubblico pari a € 339.146 e un contributo privato pari a € 227.849, mentre 3 sono le imprese non ammesse.

Al terzo bando, del 2011, giunto alla pubblicazione della graduatoria provvisoria, risulterebbero ammesse 10 imprese per un contributo pubblico di € 8.966.141 e una quota privata pari a € 5.977.428.

Complessivamente i beneficiari dovrebbero essere 22 per una quota pubblica pari a € 16.104.171, pari al 75% circa della dotazione totale della misura.

I casi di non ammissione sono principalmente dovuti al fatto che imprese partecipati al bando non risultavano operanti nel settore beneficiario della misura, erano sprovviste di documentazione (es. senza richiesta di concessione demaniale per l'impianto a mare) o si sono ritirate.

Al 31.12.2011 l'importo di spese impegnato è di € 7.140.457, pari a un terzo della dotazione della misura, il totale ammesso a pagamento è di € 1.262.848, importo che non raggiunge il 6% del totale messo a bando, mentre la quota di spesa certificata è pari a € 1.074.644. Tenuto conto che i maggiori ritardi si sono prodotti successivamente alla pubblicazione delle graduatorie è possibile ipotizzare che lo stato di avanzamento di questa misure sia legato principalmente all'applicazione delle normativa sulle concessioni demaniali.

CII.3.2 Misura 2.3 – Investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione

La misura è stata orientata a finanziare micro, piccole e medie imprese che operano nei settori della trasformazione e della commercializzazione per interventi di costruzione, ampliamento e ammodernamento, attraverso nuove tecnologie, che migliorino le condizioni di lavoro, quelle igieniche, di salute pubblica e dei prodotti stessi. Particolare attenzione è dedicata alle produzioni di nicchia, di nuovi prodotti, alle specie poco diffuse, degli scarti, degli sbarchi e dell'acquacoltura locale.

Tab. 7: mis. 2.3 – Stato di avanzamento spesa

Dotazione finanziaria iniziale	€ 36.156.819
Dotazione bando 2009	€ 13.256.870
Dotazione bando 2010	€ 17.047.813
Dotazione bando 2011	€ 7.046.013
Dotazione totale misura	€ 37.350.697
Contributo pubblico concesso	€ 34.189.830
Totale impegni al 31.12.2011	€ 33.933.893
Totale pagamenti al 31.12.2011	€ 11.331.269

La dotazione totale della misura è stata di € 37.350.697, poco più di un milione rispetto all'importo inizialmente previsto come dotazione iniziale. Sui tre bandi complessivamente sono state presentate 103 domande per importi pari a € 89.533.185, a fronte di 70 progetti ammessi, sono stati concessi contributi pubblico per € 34.189.830, quasi tutti impegnati (99%), mentre il totale dei pagamenti effettuati è stato pari a € 11.331.269, di cui € 6.483.160 certificati.

Al primo bando del 2009 sono state ammesse 54 imprese per un contributo pubblico concesso pari a € 23.548.469,16 e una quota privata pari a € 16.571.144,54., l'area maggiormente interessata dall'intervento è stata quella di Agrigento con il 30% dei beneficiari.

Al secondo bando, del 2010, sono state ammesse 16 imprese per un contributo pubblico pari a € 10.641.360 ed uno privato pari a € 7.464.551, mentre le imprese non ammesse sono state 3.

Complessivamente sono trascorsi mediamente tra i 15 ed i 16 mesi tra la pubblicazione del bando e la definizione delle graduatorie.

Il terzo bando, del marzo del 2011, dopo poco più di un anno, non ha visto ancora completato l'iter che porta alla graduatoria provvisoria. La revoca del nucleo di valutazione ha influito probabilmente nell'iter di valutazione dei progetti presentati, ritardando la predisposizione delle graduatorie stesse.

CII.4 ASSE PRIORITARIO 3: MISURE DI INTERESSE COMUNE

CII.4.1 Misura 3.1 – Azioni collettive (art. 37, lettera m – Piani di Gestione Locale)

La misura è destinata a Consorzi di imprese di pesca e Organizzazioni di Produttori (O.P.) riconosciute ai sensi del regolamento (CE) 104/2000 ed è diretta al supporto di Piani di Gestione Locale (PGL), programmi che definiscono nuovi modelli di sviluppo finalizzati alla gestione sostenibile della pesca in aree ben identificate, attraverso la gestione e il controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca. Le tre linee strategiche da perseguire attraverso tali azioni comuni mirano a:

- Conservazione delle risorse;
- Riduzione del relativo impatto socio economico;
- Rafforzamento della competitività del settore
-

Il primo bando, pubblicato nel febbraio 2010 è arrivato a graduatoria provvisoria solo nel dicembre 2011 dopo diverse proroghe, riaperture dei termini e modifiche, anche il secondo bando del febbraio del 2011 è arrivato alla pubblicazione della graduatoria provvisoria, dopo circa un anno, nel febbraio 2012. Complessivamente, nei due bandi, sulle 17 domande presentate, solo 6 sono i Consorzi di indirizzo, coordinamento e gestione piccola pesca artigianale (Co.Ge.Pa.) ammessi alla graduatoria provvisoria (Termini Imerese, Palermo Ovest, Augusta, Isole Eolie, Isole Pelagie, Mazara del Vallo) per un totale di spesa ammessa a contributo pari a € 2.223.581. Importi che sono abbondantemente al di sotto di quelli stanziati per la misura (vedi tabella 1) e che, in qualche modo, sintetizzano l'ampiezza e la diversità dei problemi che ostacolano i processi di aggregazione finalizzati alla condivisione e al perseguimento di interessi comuni.

Ciò che sembra emergere è che l'orientamento della nuova programmazione 2007-2013 ad avviare una politica di riduzione degli interventi in favore di un incremento della scala dimensionale dei singoli progetti, anche attraverso la valorizzazione di partecipazioni sotto forma aggregata ai bandi, non si è mostrato molto efficace.

In effetti, se nella precedente programmazione era stato possibile favorire la coesione sociale attraverso l'inclusione di un numero elevato di progetti, tra gli obiettivi del FEP vi era quello di evitare che l'eccessiva frammentazione riduca l'efficacia della spesa. Questo al fine di meglio perseguire un'azione di sviluppo della competitività e di tutela delle risorse ittiche. Tale azione sembrerebbe essere improduttiva anche per la scarsa predisposizione del settore della pesca ad operare attraverso forme organizzative che si determinano al fine di perseguire obiettivi comuni e di lungo periodo, anche se, e questa non può essere considerata una giustificazione, tale difficoltà è comune quasi tutti i settori produttivi siciliani.

CII.4.2 Misura 3.3 – Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca

L'obiettivo di questo intervento, data l'inefficienza delle infrastrutture portuali che caratterizza i numerosi luoghi di sbarco presenti lungo le coste siciliane, è quello di migliorare la qualità e la quantità dei servizi offerti nei porti, nei luoghi di sbarco e nei ripari di pesca ritenuti d'interesse per la marineria. Gli investimenti, anche infrastrutturali, sono diretti alla costruzione, ammodernamento ed ampliamento delle banchine, migliorando la sicurezza delle operazioni di sbarco o carico per la sicurezza sul lavoro, il trattamento e il magazzinaggio, sino alla messa

all'asta. Sono previsti poi investimenti per la fornitura di carburante, ghiaccio, acqua ed energia elettrica, per l'attrezzatura, la riparazione e la manutenzione dei pescherecci.

Tab. 8: mis. 3.3 – Importi a bando e contributi concessi

	Totale € 28.078.403,81	Contributo concesso
Bando 2009	€ 5.259.326	€ 7.750.698
Bando 2010	€ 12.819.077	€ 7.239.145
Bando 2011	€ 10.000.000	

La dotazione finanziaria a bando in questa misura (€ 28.078.403,81) è stata notevolmente incrementata rispetto a quella iniziale (€ 18.078.404). A seguito dei tre bandi pubblicati a distanza di un anno in successione dal 2009, risultano presentati 99 progetti per una domanda complessiva pari a € 40.863.442, soltanto 40 dei quali sono stati ammessi. In 22 casi i promotori beneficiari sono comuni o province. Solo per sette progetti si è proceduto alla liquidazione. Nell'insieme gli impegni presi sono stati pari a € 12.163.781, con solo € 1.511.472 di pagamenti effettuati (spesa certificata € 441.905).

Il primo bando, uscito nel maggio del 2009, dopo quasi due anni, è giunto alla pubblicazione della graduatoria definitiva, il secondo bando, del gennaio del 2010, si è concluso con un iter abbastanza veloce, con l'approvazione della graduatoria definitiva dopo circa 5 mesi, il terzo bando è ancora in fase di valutazione.

Nel complesso il contributo concesso nei primi due bandi (€ 14.989.843) copre l'83% della dotazione dei primi tre bandi (€ 18.078.403). Il 40% circa dei beneficiari è del territorio della provincia di Trapani a cui è diretto il 42% circa dei contributi concessi.

CII.4.3 Misura 3.4 – Progettazione e realizzazione di azioni di comunicazione integrata per la valorizzazione, promozione e sviluppo di nuovi mercati per i mercati della pesca e dell'acquacoltura

Questa misura mira a sostenere una politica di qualità; di valorizzazione, di promozione e di sviluppo di nuovi mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura attraverso il finanziamento di campagne promozionali regionali, nazionali e transnazionali per la valorizzazione della produzione interna, per la promozione presso i consumatori di specie eccedentarie o di scarso interesse commerciale, per la diffusione di una cultura del rispetto dell'ambiente, per realizzare indagini di mercato, per elaborare campagne finalizzate al miglioramento dell'immagine dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

La misura è andata a bando nel corso del 2010, il contratto è stato stipulato con il soggetto aggiudicatario del bando di gara nel marzo del 2011 e ha trovato conclusione nel marzo del 2012. Gli importi sono stati liquidati e le corrispondenti spese certificate per € 2.379.120.

CII.5 ASSE PRIORITARIO 4: SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ZONE DI PESCA

CII.5.1 Misura 4.1 – Sviluppo sostenibile delle zone di Pesca - Anno 2011

Tale misura è finalizzata al mantenimento e all'innalzamento della prosperità economica e sociale delle zone di pesca, oltre che al sostegno delle attività economiche correlate esistenti sul territorio. L'invito a partecipare allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca è rivolto gruppi rappresentativi di enti pubblici e partner privati. Il Bando è in scadenza nel marzo del 2012 e ha a disposizione una dotazione totale di € 12.500.000 con un ammontare di contributo pubblico concedibile per singolo GAC pari ad un massimo di € 2.083.333.

CII.6 LE QUESTIONI ANCORA APERTE NELLA GESTIONE DEL FEP E LE PROSPETTIVE DEL FEAMP

La gestione delle misure del FEP delegate alla Sicilia, così come si è mostrato nell'esposizione precedente, non può essere ancora valutata in merito ai suoi impatti reali sulle condizioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale esistente.

Nonostante la pur apprezzabile azione finora svolta sul piano amministrativo a livello regionale, le criticità procedurali nella fase iniziale, che hanno ritardato di due anni l'avvio dei bandi e, successivamente, l'intralcio che buona parte dei partecipanti hanno riscontrato nel seguire procedure non semplici e nel documentare il possesso dei requisiti richiesti. A parte alcune difficoltà interpretative emerse sulla normativa relativa ad alcune misure.

L'effettiva erogazione dei finanziamenti assegnati è allo stato ancora limitata, specialmente per quella parte degli interventi che possono incidere in modo più significativo sulle condizioni strutturali di operatività del settore.

Restano quindi ancora aperte importanti questioni di fondo sulla reale incidenza del FEP sulla operatività del settore quali, ad esempio, il miglioramento della redditività del settore e l'attenuazione delle correlative difficoltà socioeconomiche che gli operatori del settore avvertono in tutti i segmenti della filiera, dagli addetti alla cattura a quelli operanti nella trasformazione, nella commercializzazione, nell'acquacoltura, nei luoghi di sbarco, ecc.

Ciò appare particolarmente problematico nelle aree in cui il settore registra una più elevata presenza, come in Sicilia, e sono più pesanti le conseguenze della crisi in atto.

Le misure particolari previste al riguardo in termini di riduzioni del cofinanziamento, la riduzione del 20% del finanziamento privato per gli investimenti a bordo, le misure volte alla diversificazione delle attività, la formazione professionale e le compensazioni a favore dei pescatori che abbandonano la cattura mostrano, in base alla esperienza finora percepibile, a parte ogni riserva sulla necessaria verifica diretta allo stato non conducibile, di potere incidere in misura non determinante, a parte ogni giudizio di carattere generale.

Maggiori opportunità si ritiene che possano derivare dalla attivazione delle misure volte a realizzare forme di cooperazioni transnazionali quali le attivazioni di partenariati e collegamenti in rete tra operatori del settore dei paesi dell'area mediterranea in tutti i segmenti della filiera, dalla ricerca alla formazione, dalla trasformazione alla commercializzazione e alla logistica. Molti sentieri sono già stati avviati a tal riguardo da parte del distretto produttivo di Mazara del Vallo. L'accelerazione delle iniziative avviate sono certamente un percorso molto importante da seguire, dipendente dal raggiungimento di una maggiore chiarezza del quadro politico che va delineandosi nei paesi della sponda sud del Mediterraneo a seguito della cosiddetta primavera araba e nella maggiore attenzione che sarà dedicata a tali prospettive dalla politica del nuovo FEAMP (Fondo europeo per le attività marine e la pesca).

A tal riguardo, la proposta in discussione al Parlamento Europeo, a parte l'incremento della dotazione portata a 6,5 miliardi di euro, sembra orientata in buona parte per la prosecuzione delle finalità della politica comunitaria per la pesca, continuando a privilegiare correttamente il rispetto della sostenibilità ambientale, nonché il sostegno economico-sociale degli operatori del settore in una visione integrata della politica marittima che tende a far convergere tutti gli strumenti finanziari in un unico fondo. La sua utilizzazione, che prevede semplificazioni e l'alleggerimento delle diverse regole amministrative, sarà fortemente condizionata dal rispetto da parte degli Stati Membri e degli operatori delle regole previste, dalla recente riforma della PCP.

I beneficiari privilegiati saranno prevalentemente le comunità costiere ed interne dipendenti dalla pesca e quindi particolari agevolazioni saranno previste per la piccola pesca e l'acquacoltura.

Un'attenzione particolare è prevista per la riduzione del gap innovativo e delle competitività. Implementazioni sono previste anche per l'industria di trasformazione e per i rapporti di cooperazione tra università e operatori del settore, mentre saranno sostenute ricerche nell'ambito dell'ambiente marino, cambiamento climatico, protezione delle coste, economia marittima, scienze sociali, ecc. Particolare attenzione viene pure dedicata al monitoraggio sull'uso dei fondi ricevuti in merito alla realizzazione di progressi nell'ambito delle priorità indicate dalla politica europea, unitamente all'esclusione da qualsiasi forma di aiuto per battelli che commettono infrazioni alle regole comunitarie.

Infine, vengono previste iniziative per migliorare nel breve e nel medio termine il sistema di raccolta dei dati al fine di acquisire informazioni attendibili per la gestione, ai diversi livelli, dei problemi di governance del settore.